

Forlì

STORIE D'IMPRESA

L'INTERVISTA FRANCA CASAMENTI E RITA BANDINI

Economia circolare, un affare di famiglia

«Nonno Teo raccoglieva cartoni in bici»

L'azienda che si occupa di valorizzazione rifiuti e riciclo oggi guidata da madre e figlia Rita Bandini: «Mia mamma ha creato un clone. Mi ha permesso di imparare tutto da lei»

FORLÌ

DOLORES CARNEMOLLA

Sono madre e figlia a raccontare la storia di un'impresa lunga più di sessant'anni. È la Bandini-Casamenti di Forlì, fondata da Teo Casamenti, che si occupa della valorizzazione dei rifiuti e di riciclo, guidata dai fratelli Rita e Simone Bandini insieme ai genitori Franca Casamenti e Adriano Bandini. «Non abbiamo l'ansia del ricambio generazionale - tiene a precisare Rita Bandini - lavoriamo tutti e quattro insieme e la presenza dei nostri genitori è vitale». Emergono, oltre all'amore per l'ambiente, la considerazione verso le persone e i dipendenti, la passione per il territorio, la destrezza nell'anticipare i tempi ma anche nell'adattarsi ai veloci cambiamenti del presente. Un dialogo mente a mente, cuore a cuore, un confronto che esprime un modo di fare impresa dove a fare la differenza sono la generosità, la reciprocità, l'empatia e lo sguardo puntato verso obiettivi comuni, per il bene comune.

Ripercorrendo questi sessant'anni quali tappe indichereste come le più significative nella storia dell'azienda?

Franca Casamenti: «Penso che le persone abbiano segnato maggiormente le diverse tappe della crescita aziendale. In una prima fase c'era solo mio padre Teo Casamenti che ha fondato l'azienda, poi è arrivato mio marito Adriano Bandini che con la sua instancabile caparbieta ha fornito un primo forte impulso allo sviluppo della Bandini-Casamenti. Successivamente l'ingresso di mio figlio Simone ha permesso di creare importanti sinergie che hanno generato un significativo ampliamento che è continuato anche grazie all'entrata di mia figlia Rita e di Giuseppe Farneti. Ognuno di loro ha dato una spinta a questa crescita portando con sé il proprio bagaglio di esperienze e capacità. Nel caso dei più giovani inoltre le competenze maturate durante gli anni di studio e la freschezza del loro approccio hanno contribuito a tenere l'azienda al passo con l'innovazione. Sicuramente un altro aspetto fondamentale è stato avere allargato il gruppo con altre due aziende: In-Eco Ambiente, che si occupa di recuperare materiale plastico solido, ed Ecologno».

Rita Bandini: «Le diverse tappe secondo me sono state scandite anche dagli stabilimenti occupati. Nel corso della sua storia l'azienda ha abitato 3 sedi e in ognuna è stato possibile ampliare la gamma dei servizi offerti. Nella prima sede gestivamo esclusi-



Da sinistra Simone Bandini, Franca Casamenti, Teo Casamenti, Adriano Bandini, Rita Bandini

«La lungimiranza di mio padre è stata confermata dalla svolta green sempre più radicata nelle nostre vite»

Franca Casamenti

«Negli ultimi 10/15 anni l'azienda ha esplorato più canali per creare un forte legame con la città e il territorio»

Rita Bandini

vamente carta e cartone, poi nelle successive due siamo riusciti a rispondere alle crescenti necessità dei clienti che a loro volta aumentavano di pari passo con le esigenze ambientali. Ora offriamo un servizio a 360 gradi in grado di soddisfare i bisogni delle aziende del nostro territorio».

Oggi si parla di Bandini-Casamenti come di un'azienda di precursori sul tema dell'economia circolare. Tutto è iniziato con Teo Casamenti. Che ricordo avete di lui?

Franca: «Ricordo con dolcezza le origini. Mio padre Teo raccoglieva carta e cartone da solo sulla sua bicicletta. Era un uomo molto concreto e determinato

nel raggiungere i suoi obiettivi. La sua iniziale lungimiranza è stata completamente confermata dalla svolta green che è una realtà sempre più radicata nelle nostre vite».

Rita: «Oltre all'imprenditore per me Teo era il nonno. Ricordo con infinito affetto i primi periodi di lavoro con lui, scontri compresi. Era burbero in ambito lavorativo e spesso mi sono dovuta battere con la sua caparbieta. Mi chiamava la babèna" (bambina in dialetto romagnolo, ndr).

Quali sono i valori portanti della vostra azienda?

Franca: «La famiglia». **Rita:** «Il valore della famiglia è indubbiamente dominante. Ritengo inoltre sia assolutamente necessario instaurare un rapporto umano con tutti i nostri dipendenti; avere comprensione ed empatia verso le loro situazioni personali e trasmettere con chiarezza gli obiettivi aziendali, cercando allo stesso tempo di andare incontro alle loro necessità. L'azienda è fatta di persone e per lavorare bene è importante che tutti stiano bene».

Mantenere e trasmettere per tanti anni i valori di una famiglia, in un'azienda familiare, è un percorso lineare o può presentare delle inaspettature?

Franca: «Non è facile ma lavorare in famiglia può portare al successo se si lavora uniti».

Rita: «Lavorare con la propria famiglia è un'arma a doppio ta-

glio. Ci si può permettere il lusso di aggirare barriere comunicative ma la troppa confidenza alle volte ci fa oltrepassare limiti che dovrebbero rimanere invalicabili. Nel corso degli anni le diverse visioni rispetto all'azienda ci hanno portato a qualche inevitabile contrasto, fermo restando il fatto che quando si ha ben chiaro che gli obiettivi sono comuni, alla fine si scende sempre a compromessi per il bene collettivo. È comunque importante mantenere un approccio di squadra: ognuno ha il proprio ruolo ma quando c'è da prendere decisioni importanti lo si fa in modo corale».

Voisiete madre e figlia, due figure di donna alla guida dell'azienda. Vi siete influenzate a vicenda nei vostri ruoli professionali?

Franca: «Certo che sì. Ognuna con le proprie peculiarità».

Rita: «Mia madre mi ha cresciuta professionalmente fin da quando ho iniziato a muovere i primi passi in azienda, con l'obiettivo di portarmi ad essere dirigente. Mi ha permesso di affiancarla durante tutto il mio percorso di maturazione professionale. Erano tempi diversi ovviamente, l'azienda era più piccola e il lavoro si gestiva tra poche persone, ecco perché questo tipo di percorso sarebbe molto più difficile da intraprendere oggi, avendo molti più dipendenti. Per me è stato un lusso e un onore poter seguire e partecipare alla creazione di tutti i settori azien-

dali passo a passo».

Rita, cosa ha ereditato professionalmente da sua madre?

«Mia madre ha creato un clone. Mi ha permesso di imparare tutto da lei. Io ci ho messo caparbieta e ambizione ma lei ha un cuore grande e ha saputo concedermi spazio all'interno dell'azienda».

E lei, Franca Casamenti, cosa ama in sua figlia?

«La testardaggine. La capacità di raggiungere i suoi obiettivi e di implementare un approccio comunicativo propositivo con il team. Anche perché senza dubbio in questi anni è stato necessario impostare un nuovo modo di comunicare in azienda».

Attraverso quali azioni la Bandini-Casamenti cura il legame con il territorio?

Rita: «Negli ultimi 10/15 anni l'azienda ha esplorato sempre più canali per creare un forte legame con la città e il territorio. Abbiamo scelto di sponsorizzare manifestazioni sportive perché quello dello sport è un valore che sentiamo molto vicino alla nostra natura, così come il rispetto e la tutela dell'ambiente. Siamo sponsor della squadra di Basket A2, del Forlì calcio e dei tornei internazionali di tennis che si giocano in città, ma abbiamo anche sostenuto la riapertura dell'aeroporto di Forlì e delle grandi mostre d'arte organizzate negli ultimi due anni ai Musei San Domenico: quella su Dante del 2021 e sulla Maddalena che sta volgendo al termine in questi giorni. Ritengo che sostenere le iniziative promosse dalla città sia il modo migliore per creare una sinergia con il nostro ambiente urbano e per partecipare alla vita della comunità contribuendo alla costruzione di momenti di cultura e bellezza».

Qual è il messaggio eco-sostenibile che vi sentite di lasciare ai nostri lettori, per il bene della nostra città?

Rita: «Il messaggio che vorremmo passare è che quella di abbracciare uno stile di vita green è una scelta che coinvolge tutti gli ambiti della nostra quotidianità e che occorre portare avanti a 360 gradi. Una mentalità e un approccio di tutela verso l'ambiente che ci circonda possono e devono essere insegnati ai nostri bambini fin dalla prima infanzia nelle piccole grandi azioni che mettiamo in pratica tutti i giorni, ad esempio stando attenti a non sprecare acqua, soprattutto in questo periodo, e impegnandosi a portare sempre rispetto per il nostro pianeta».